

RIFORME & POLEMICHE IL FRONTE CALDO DELLA SOMMINISTRAZIONE

Lavoro in affitto nuovo ostacolo

Sparisce la necessità di specificare la causa per chi fa ricorso all'impiego temporaneo. E una convenzione...



Agostino Di Maio (Assolavoro). In alto, Elsa Fornero (Welfare)

«L'ARTICOLO 13 È PREESISTENTE ALLA NORMA CHE RECEPISCE LA DIRETTIVA UE»

Agostino Di Maio

Da modello di flessibilità buona a pietra dello scandalo. Il lavoro in affitto è al centro di uno scontro tra agenzie e sindacati che rischia di incrinare relazioni industriali fin qui molto buone. Un conflitto la cui eco è arrivata anche a quello che gli operatori del settore chiamano «il tavolone», il desk della delicata trattativa in corso sulla riforma del mercato del lavoro, presieduto dal ministro al Welfare, Elsa Fornero. A causare il corto circuito è l'approvazione del decreto che recepisce la direttiva Ue in materia. E una recente convenzione tra Assolavoro e Italia Lavoro, che tira fuori dal cassetto un comma più o meno dimenticato della legge Biagi.

GLI OVER 50

Al centro dello scontro ci sono i soggetti svantaggiati del mercato: dai disoccupati di lunga durata agli over 50, dagli atipici a chi si è fermato alla terza media. Una platea ampia, che il Nidil Cgil stima intorno ai

3 milioni di persone. Per queste categorie, infatti, il decreto che recepisce la direttiva Ue, approvato dal consiglio dei ministri il 24 febbraio e in corso di pubblicazione, dopo aver ribadito l'obbligo di parità di trattamento tra interinali e lavoratori tradizionali, elimina l'obbligo di vincolo causale. Le agenzie per il lavoro, insomma, possono affittare i lavoratori alle aziende clienti senza che nel contratto sia indicata una causa specifica. Come invece è prescritto nella legislazione. Alle stesse categorie è dedicato però anche un articolo della legge Biagi, il 13, comma 1, lettera a, che per facilitare il loro ingresso nel mercato del lavoro prevede la possibilità, sempre nel caso di contratti di somministrazione, di sottoinquadrate i

soggetti coinvolti di due livelli o di ridurre il loro stipendio del 20%.

Una norma, quella contenuta nell'articolo 13 della Biagi, rimasta inutilizzata fino a novembre scorso, quando Italia Lavoro, l'agenzia tecnica del ministero, e Assolavoro, l'associazione che raccoglie il 90% delle agenzie per

il lavoro, hanno firmato un protocollo d'intesa per favorire l'attuazione proprio delle norme contenute in quell'articolo. Un protocollo quadro, che le singole agenzie hanno cominciato a sottoscrivere (i bene informati parlano di una ventina di adesioni) producendo anche alcuni depliant per promuovere, presso le aziende clienti, la possibilità di assumere personale che rientri in una delle categorie cosiddette deboli «a costi particolarmente vantaggiosi». Sconti cui si può adesso sommare, dopo il recepimento della direttiva Ue, la libertà da vincoli causali. Troppa grazia, almeno per i sindacati. «In un sol colpo», attac-

ca **Filomena Trizio**, segretario generale Nidil Cgil, «lo svantaggio delle persone diventa vantaggio economico per agenzie e imprese, e la direttiva Ue sulla parità di trattamento si trasforma nel suo opposto: un formidabile incentivo all'uso non regolamentato e per la prima

volta in sottocosto della somministrazione. Se il quadro normativo non cambiasse saremmo in presenza di un cambio di pelle della somministrazione, da flessibilità tutelata a precarietà economicamente vantaggiosa per le imprese al pari delle altre tipologie che il governo dichiara di voler contenere o eliminare per i loro effetti negativi». La sindacalista chiede la revisione della normativa adottata e l'abrogazione dell'articolo 13/a, oltre che, nell'immediato, l'abolizione della convenzione fra Assolavoro, agenzie e Italia Lavoro.

GIUOCO AL RIBASSO

Silvia Degli Innocenti, segretario generale Felsa Cisl, fa nomi e cognomi: «Le iniziative commerciali al ribasso di agenzie come Manpower e Gi Group stanno distruggendo il circolo virtuoso della somministrazione. Noi non siamo contrari alla

acausalità per gli svantaggiati, il problema è l'articolo 13/a. Non si può pensare di pagare questi lavoratori il 20% in meno. Abbiamo chiesto un incontro urgente ad Assolavoro e Alleanza Lavoro. Così si svedono i lavoratori».

Insomma, su questo tema c'è stata una sorta di fuga in avanti, e un pezzetto di riforma del mercato del lavoro sembra essere scappata fuori dal Tavolo molto prima di tutto il resto. Tanto che il comitato direttivo nazionale della Cgil, in un ordine del giorno approvato il 27 febbraio, appena 3 giorni dopo la decisione del governo sulla direttiva Ue, definisce il decreto «oltre che sbagliato, una intromissione nel negoziato in corso, che deve essere recuperato».

«Su questa vicenda si sta facendo una

gran confusione», controbatte **Agostino Di Maio**, direttore generale di Assolavoro, «perché l'articolo 13 è preesistente alla norma che recepisce la direttiva Ue. E poi la convenzione con Italia Lavoro ne delimita l'applicazione, con l'indicazione di un progetto formativo e di un tutor. Il decreto legislativo che rende vigenti in Italia le regole europee va oltre, ribadendo l'obbligo di parità di trattamento, anche retributivo, tra somministrati e lavoratori tradizionali. E introducendo l'acausalità per i cosiddetti svantaggiati. A mio modo di vedere, una cosa esclude l'altra: o si applica l'articolo 13, o si applica la acausalità. Fare diversamente sarebbe contro i nostri interessi, oltre che contro lo spirito della direttiva Ue. Se ci sono delle correzioni da fare, noi siamo disponibili. Il sindacato chiede l'abolizione dell'articolo 13 e la cancellazione della convenzione? Si può discutere di tutto, basta affrontare le questioni con serenità».

ACCORDI BILATERALI

Una serenità che servirà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, quando da un lato si dovranno definire gli accordi bilaterali per l'avvio dell'apprendistato all'interno del contratto in somministrazione, e dall'altro si dovrà entrare nel vivo della trattativa del contratto nazionale di categoria, che scade a giugno. Due temi che alle agenzie stanno molto a cuore. «Le polemiche strumentali non servono a nessuno», commenta Antonio Lombardi, numero uno di Alleanza Lavoro, che raccoglie una dozzina di agenzie, per lo più piccole e medie. «Sulla acausalità è stato fatto un passo avanti. Quanto all'articolo 13, c'è da metterci mano per riequilibrare. Serve una mediazione intelligente con i sindacati. I professori (del governo, ndr) hanno fatto la legge, ora tocca a noi aggiustarla».

Michele Caropreso

Formazione e impiego. Siglata l'intesa fra le parti sociali

Al debutto l'apprendistato anche per i somministrati

Gianni Bocchieri

■ A breve sarà operativo l'**apprendistato** per i lavoratori somministrati. È l'esito dell'accordo siglato il 14 febbraio scorso fra le parti sociali del settore del lavoro tramite Agenzia (Assolavoro e le organizzazioni sindacali di settore, Felsa Cisl e Uiltemp Uil, tranne la Nidil Cgil).

Questo accordo fissa i punti essenziali della nuova disciplina, ma dovrà essere tradotto in un articolato specifico per essere pienamente valido ed efficace, secondo quanto prevede il Testo Unico del 2011. L'intesa prevede che all'apprendista assunto dalle Agenzie per il lavoro sia applicata la regolamentazione della formazione definita dal Ccnl dell'impresa utilizzatrice. Inoltre, si prevede una cooperazione tra l'Agenzia, il lavoratore e l'impresa utilizzatrice per la redazione del piano formativo individuale. Una volta redatto, il piano formativo dovrà essere sottoposto a una commissione istituita presso l'ente bilaterale di settore, per la relativa verifica di conformità. È prevista la nomina di due tutor: il tutor dell'utilizzatore sul luogo di lavoro e il tutor dell'agenzia, con

un tetto massimo di apprendisti che potrà seguire.

L'accordo specifica che l'apprendistato in somministrazione può essere effettuato presso un unico utilizzatore o presso più utilizzatori. Questo è il punto più controverso della trattativa, che ha determinato il rinvio della firma di Nidil Cgil all'esito di un interpello al Ministero.

In particolare, Nidil Cgil ritiene possibile l'assunzione di apprendisti solo nei casi di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato. Le altre parti hanno invece ritenuto che non esista questa limitazione, perché il contratto di apprendistato è un contratto a tempo indeterminato e, come tale, può essere utilizzato dalle Agenzie per il lavoro senza limiti particolari. L'accordo definisce poi alcune regole specifiche per i casi in cui l'apprendistato si svolga presso diversi utilizzatori, che mirano a garantire un utilizzo equilibrato di questa forma di apprendistato. Infine, l'accordo prevede che le Agenzie confermino in servizio a tempo indeterminato almeno il 50% degli apprendisti assunti in apprendistato presso più utilizzatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo

01 | GLI OBIETTIVI

L'obiettivo dell'intesa siglata fra le parti sociali del lavoro tramite Agenzia è rafforzare l'apprendistato professionalizzante nella somministrazione di lavoro

02 | LA FORMAZIONE

All'apprendista assunto dalle Agenzie per il lavoro sarà applicata la regolamentazione della formazione definita dal Ccnl dell'impresa utilizzatrice. L'Agenzia, il lavoratore e l'impresa collaboreranno per redigere il piano formativo individuale. È prevista la nomina di due tutor: il tutor dell'utilizzatore sul luogo di lavoro e il tutor dell'agenzia

03 | GLI UTILIZZATORI

L'apprendistato in somministrazione può essere effettuato presso un unico utilizzatore o presso più utilizzatori

L'associazione

Venerdì a Napoli il varo di «Nord e Sud»

Dopodomani, venerdì 30 marzo, dalle ore 9.30 alle 19, al Museo Plart in via Martucci 48 a Napoli, si svolgerà l'evento di lancio dell'associazione *Nord e Sud*. Nell'occasione si terrà una giornata dedicata al tema *Coesione sociale e riforma del lavoro* con esponenti del mondo istituzionale, imprenditoriale e sindacale di carattere nazionale e locale. Introduce i lavori Severino Nappi (assessore al Lavoro Regione Campania, *nella foto in alto*), presiede il professore Pietro Perlingieri (presidente associazione Nord e Sud).

Partecipano alla tavola rotonda coordinata dal giornalista Antonio Troise: Michel Martone (viceministro del Lavoro), Domenico Arcuri (amministratore delegato di Invitalia), Alessandro Bellavista (ordinario di diritto del lavoro Università di Palermo), Luigi Caramiello (professore di Sociologia Università di Napoli Federico II), Gianpaolo Cesaretti (preside facoltà di Economia Università di Napoli *Parthenope*), Elena Donazzan (assessore al Lavoro della Regione Veneto), Antonio Diana (amministratore delegato Erreplast Ambientalista dell'anno 2010), Agostino Di Maio (direttore generale Assolavoro), Claudio Gentili (responsabile lavoro e formazione Confindustria nazionale), Santi Giuffrè (dirigente generale Polizia di Stato, già Questore di Napoli), Nicola Leanza (Esperto di politiche del lavoro già presidente e assessore al Lavoro Regione Sicilia), Mario Mattioli (presidente Assorimorchiatori e vicepresidente Confitarma), Alessandro Meluzzi (opinionista), Guido Mulè (Direttore risorse umane Alenia Aermacchi Aeronautica), Francesco Nasta (consulente d'impresa), Giovanni Perlingieri (ordinario diritto Privato e diritto Civile Seconda Università degli Studi di Napoli), Rossella Paliotto (amministratore delegato Aet), Dario Raffone (magistrato), Paolo Rebaudengo (responsabile relazioni industriali Fiat), Livia Ricciardi (segretario nazionale Cisl), Marcello Sorrentino (responsabile relazioni istituzionali Fincantieri), Luciano Spagnuolo Vigorita (ordinario di Diritto del lavoro Università di Milano), Francesco Verbaro (docente Scuola Superiore Pubblica amministrazione già segretario generale del ministero del Lavoro).

Alle 17,30 «il laboratorio campano delle politiche attive del lavoro» con Giorgio Fiore, presidente Confindustria Campania, Vincenzo Femiano segretario generale regionale Ugl, Lina Lucci segretario generale regionale Cisl, Anna Rea segretario generale regionale Uil, Franco Tavella segretario generale regionale Cgil.

L'associazione Nord e Sud è stata recentemente costituita da liberi professionisti, docenti universitari e rappresentanti delle parti sociali e del mondo produttivo. «Nord e Sud vuole contribuire, con le sue idee, ad aprire un dibattito in corso, a gettare un sassolino nello stagno - quello del confronto intellettuale del nostro Paese - troppo spesso impregnato di acque piatte e melmose».

IL GLOSSARIO**ARTICOLO 18**

È l'articolo 18 della legge 20

maggio 1970 n. 300, ossia dello Statuto dei lavoratori. L'articolo regola la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro in caso di illegittimità del licenziamento intimato senza giusta causa o giustificato motivo. Il lavoratore può chiedere al datore di lavoro, in sostituzione della reintegrazione, un'indennità pari a quindici mensilità di retribuzione globale

**FORMATEMP**

Fondo per la

formazione dei lavoratori in somministrazione con contratto a tempo determinato. È un ente bilaterale costituito tra l'associazione di rappresentanza delle Agenzie per il lavoro (Assolavoro), le organizzazioni sindacali dei lavoratori somministrati (Felsa-Cisl, Nidil-Cgil, Uiltemp.P@) e le Confederazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil)

**EBITEMP**

Ente bilaterale per il lavoro

temporaneo. È un ente bilaterale di emanazione contrattuale costituito tra le organizzazioni sindacali Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uil Cpo e l'associazione delle agenzie per il lavoro in somministrazione Assolavoro. È interamente finanziato dalle Agenzie per il lavoro e rappresenta un sistema di welfare integrativo per i lavoratori somministrati

**APPRENDISTATO**

Contratto di lavoro

a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani. Recentemente riformato dal Testo Unico dell'apprendistato, è definito secondo le tipologie:

a) apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale; b) apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere; c) apprendistato di alta formazione e ricerca

**FLEXICURITY**

Contrazione di flexibility

e di security. Indica la modalità per definire un equilibrio adeguato e soddisfacente tra le esigenze di flessibilità delle imprese nel ricorso alla manodopera e le esigenze di tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori

**MODELLO DANESE**

È il più noto e studiato

dei modelli di flexicurity. L'originalità del sistema sta nell'elevata flessibilità prevista per le assunzioni e per i licenziamenti, contemporaneamente abbinata ad un'estesa sicurezza reddituale per i disoccupati (sussidio di disoccupazione). L'alchimia è resa possibile dal felice dialogo tra Stato, imprese e sindacati, ma anche da efficiente e generosa spesa pubblica ed efficaci politiche attive

CENTIMPERI.IT

LA FOTOGRAFIA I numeri del fenomeno

Lavoratori «a tempo» tra tutele e contributi

*Con le Apl ricollocati in 2 anni 73 mila addetti in mobilità
Ma ora gli occupati in affitto costeranno l'1,4% in più*

■ Dentro e attorno a una riforma del mercato del lavoro che si attende definita entro l'estate, prendono corpo le novità connesse all'impiego temporaneo. La somministrazione è tornata in primo piano con l'approvazione da parte del consiglio dei ministri di un provvedimento che, ribadendo la parità di trattamento tra lavoratori in affitto alle imprese e dipendenti tradizionali del medesimo livello, elimina l'obbligo per le agenzie per il lavoro (Apl) di indicare la causa specifica del contratto qualora la chiamata riguardi interinali appartenenti a categorie svantaggiate. Non più, dunque, solo gli iscritti alle liste di mobilità, come già avviene dal 2010 in virtù di una norma contenuta nella legge finanziaria, ma anche lavoratori over 50, con scolarità ferma alla terza media, assegnatari di ammortizzatori sociali, anche in deroga, disoccupati senza lavoro da due anni o privi di una regolare retribuzione da più di un semestre, e altri soggetti deboli, da chi vive solo trovandosi con una o più persone a carico, ai membri di minoranze nazionali. Una semplificazione stabilita dal decreto legislativo n.24 del 2 marzo scorso, con cui si recepisce la direttiva comunitaria 2008/104/Ce e che entrerà in vigore il prossimo 6 aprile.

Stando ai dati di Assolavoro, l'associazione che riunisce il 90% delle Apl, la somministrazione è vincolata dall'obbligo della causa ha già permesso di ricollocare, nei due anni passati, oltre 73 mila lavoratori in mobilità (quasi un terzo dei quali sopra i 44 anni), con l'effetto indotto di un risparmio per lo Stato nell'ordine dei 200 milioni di euro, altrimenti destinati ad ammortizzatori sociali e sgravi fiscali. Peraltro, come ha dimostrato l'esperienza tedesca degli anni '90, la somministrazione svolge una funzione anticiclica e appare inoltre uno strumento in linea con gli obiettivi di integrazione dei lavoratori immigrati. Il principale

atout delle Apl consiste negli oltre 5 milioni di curricula a loro disposizione e alla possibilità di attivare percorsi mirati di formazione, funzionali a intercettare di volta in volta le richieste del mercato del lavoro. Con l'obbligo che almeno la metà di chi vi prende parte trovi in seguito un'effettiva ricollocazione.

Un modello primario di flessibilità tutelata che i rappresentanti delle Apl puntano a rendere il contratto prevalente tra le forme di lavoro temporaneo previste dalla normativa, così come l'apprendistato si prepara a diventare il canale privilegiato di avviamento all'impiego dei più giovani. Un'istanza che si fa forte anche della considerazione che per i lavoratori «somministrati» si registrano le percentuali più alte di stabilizzazione. Quanto alla riforma del mercato del lavoro, che aumenta i costi dei contratti a tempo determinato, essa prevede pure per gli occupati in affitto l'incremento dell'1,4% dei contributi, con il quale finanziare la nuova assicurazione sociale per l'impiego (Aspi). Da Assolavoro giunge però la richiesta di una deroga per l'impiego a chiamata: il rischio da scongiurare è che l'aggravio venga recuperato dalle Apl sottraendolo alla quota del 4% sulle retribuzioni complessive che esse già versano a Forma.Temp, il fondo per la formazione dei lavoratori in somministrazione: l'organismo lo scorso anno ha finanziato quasi 30 mila progetti formativi per un totale di circa 2 milioni di ore, a vantaggio di 185.600 partecipanti. Il dettato della riforma al vaglio del Parlamento prevede inoltre l'obbligo di una comunicazione amministrativa per ogni chiamata di lavoro. Oggi gli occupati in somministrazione sono circa l'1,2% del totale, contro una media europea del 2%; più precisamente, nel 2011 hanno raggiunto le 514.545 unità, per 1.192 milioni di missioni, valori entrambi in crescita del 10% sul 2010. La domanda di lavoratori in affitto è trainata

dalle imprese medio-grandee soprattutto dell'industria manifatturiera, che ne assorbe il 52%, cui seguono i settori del credito, servizi alla persona e informatica, del commercio e dei servizi pubblici.

IL FENOMENO










Somministrazione nel 2011
(e variazione sul 2010)

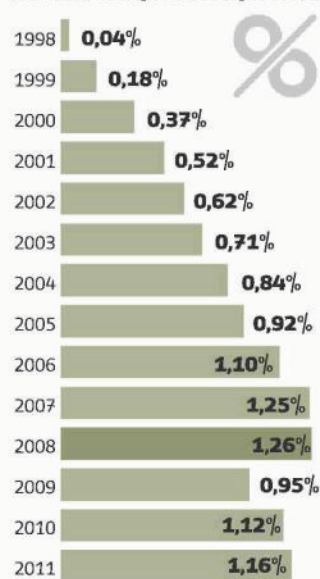
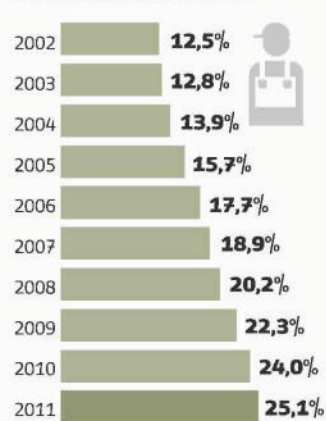
	Occupati	514.545	+10,4%
	Equivalenti a tempo pieno	225.561	+16,1%
	Missioni	1.191.554	+10,3%
	Ore retribuite	316 milioni	+8,9%

Interventi Forma.Temp nel 2011
(previsioni)

	Progetti formativi	29.950
	Allievi	185.600
	Ore di formazione erogate	1.198.800
	Investimenti (euro)	139.309.500

Durata della missione di lavoro interinale
(media giornate retribuite)

2003		44,0
2004		41,5
2005		41,4
2006		43,0
2007		45,9
2008		48,0
2009		44,4
2010		43,6
2011		47,7

**Incidenza dell'occupazione
interinale su quella complessiva**

**Quota di lavoratori interinali
con almeno 40 anni di età**


COMINVERI.it

l'intervento L'invito di Assolavoro

Integrare servizi pubblici e agenzie

di **Agostino Di Maio***

Nelle 26 pagine della riforma del Governo del mercato del lavoro solo le ultime due trattano il tema delle politiche attive per il lavoro e della riorganizzazione dei servizi per l'impiego. Al di là di questo dato quantitativo, pure assai sintomatico, sorprende soprattutto l'approccio nel suo insieme che appare molto prudente. Forse anche per questo motivo questa parte della riforma è stata sinora trascurata anche dai principali commenti, tutti centrati sui temi caldi della flessibilità in «entrata» ed «in uscita». Gli enunciati del documento governativo sulle politiche attive appaiono tutti in linea di massima condivisibili. Ma poiché, come diceva con Einaudi, «il solo fondamento della verità è la possibilità di negarla» tocca diffidare di affermazioni sulle quali tutti si dicono d'accordo, soprattutto su un terreno come quello della qualità dei servizi al lavoro che attiene ai diritti di cittadinanza dell'individuo e, più specificatamente, al diritto sociale al lavoro (articolo 4 della Costituzione).

La verità è che oggi la rete dei servizi pubblici fa (molta) fatica ad offrire le risposte di cui i cittadini hanno bisogno. Basti pensare - come conferma un recente studio Isfol - 3 occupati su 10 (30,7%) hanno ottenuto l'attuale impiego grazie alla segnalazione di un qualche parente mentre la percentuale di intermediazione dei servizi pubblici si ferma al pari al 3 per cento (3,4%).

Vista l'ampiezza della crisi economica in atto occorre fornire al Paese risposte tempestive ed efficaci. Se questo è vero una riflessione sull'«infrastruttura» del mercato del lavoro del nostro Paese e sulla sua concreta capacità di rispondere ai nuovi bisogni deve partire da ciò che esiste, e che funziona. Senza aspettare i tempi di una riforma di là da venire

occorre rapidamente ragionare sulle modalità di integrazione tra la rete dei servizi pubblici con quella delle Agenzie per il lavoro che ormai hanno assunto un ruolo autonomo di vera e propria «infrastruttura» (con più di 2.500 filiali su tutto il territorio ed oltre 10 mila dipendenti diretti specializzati nei diversi servizi).

L'obiettivo nell'immediato deve essere quello di stimolare la nascita di modelli di raccordo tra tutti i soggetti che operano nel mercato del lavoro (la legislazione vigente parla opportunamente di «servizi per il lavoro», mentre il documento del Governo si attarda sintomaticamente sulla vecchia definizione dicotomica tra servizi pubblici e servizi privati) contribuendo a costruire un'infrastruttura stabile per l'attività di intermediazione, di ricollocazione e per le politiche attive per il lavoro in generale.

Vanno quindi messi a sistema meccanismi che portino ad una veloce attuazione dei progetti di politica attiva secondo logiche di efficienza organizzativa, efficacia e velocità gestionale e che mettano il candidato al centro di una rete di servizi fatti su misura. Per fare ciò occorre necessariamente partire da un principio di sussidiarietà vera, con il soggetto pubblico che investe ed indirizza le misure, con la responsabilità del monitoraggio e del controllo dei risultati, valorizzando e integrando ciò che già esiste e funziona bene (privati) secondo logiche di efficacia, efficienza, sostenibilità. Contemporaneamente occorre riorientare velocemente le politiche cosiddette «passive» verso quelle attive, passando da una logica risarcitoria (che finisce con l'intrappolare il percettore dei sussidi) all'erogazione di servizi incentrati sul singolo candidato e finalizzati al suo effettivo reinserimento nel mercato del lavoro. Per quanto riguarda gli strumenti da porre in campo varie sono le tecniche og-

gi a disposizione, una delle quali prevede l'attribuzione al singolo soggetto di una «dote» da utilizzare presso gli operatori accreditati per l'acquisizione dei servizi di cui ha bisogno, secondo una logica di libertà che premia fortemente sia l'autonomia di ciascuno nello scegliere gli operatori con la migliore reputation, che l'autodeterminazione del singolo. Su quest'ultimo tema, occorre sollecitare la responsabilizzazione di tutti i soggetti, ivi compresi i singoli: vanno finalmente rese concretamente esigibili quelle norme che prevedono la revoca del sussidio nel caso di rifiuto ingiustificato di un lavoro congruo da parte del percettore del sussidio. È un principio di civiltà. In un momento in cui si parla tanto di modello danese proviamo a rendere più «danesi» i comportamenti di ciascuno, iniziando anche da qui.

**Direttore Assolavoro, Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro*

NON SOLO FLESSIBILITÀ
«Revocare il sussidio a chi rifiuta senza motivo un lavoro congruo»

-- | Nord e Sud | --

Dal lavoro alla sanità: asse Napoli-Padania contro gli stereotipi

Debutta oggi l'associazione guidata da Pietro Perlingieri
Tra i soci fondatori l'assessore al Lavoro Severino Nappi

DI ANTONELLA AUTERO
ENZO SENATORE

Coesione sociale e lavoro. Il filo conduttore che 151 anni dopo gli atti formali può di fatto unire l'Italia su una battaglia comune è al tempo stesso la linea di partenza dell'associazione Nord e Sud. Un contenitore di idee, proposte, iniziative che oggi a Napoli, presso il museo Plart di via Martucci dalle ore 9.30 alle 19, esordirà ufficialmente sulla scena pubblica. Il tema scelto, il mercato del lavoro (che non è solo riforma dell'articolo 18, ci tengono a precisare gli organizzatori), sta già contribuendo nei fatti a cementare movimenti d'opinione trasversali. Dove, tra Nord e Sud, Milano e Napoli, Padani e Regno delle Due Sicilie non c'è differenza.

Al vertice dell'associazione, network per chi ama le moderne incursioni dell'inglese nella lingua italiana, c'è **Pietro Perlingieri**. Un giurista di fama internazionale il cui nome compare su almeno uno dei

libri della biblioteca di chi studia la materia. Al momento i soci fondatori sono 40, tra questi figura anche il nome dell'assessore regionale al Lavoro, **Severino Nappi**. Ma non solo. Il gruppo, infatti, comprende l'armatore **Mario Mattioli**, e i docenti **Gianpaolo Cesaretti** (politica economica europea alla Parthenope di Napoli) e **Francesco Santoni** (diritto del lavoro alla Federico II di Napoli). A stretto giro di posta entreranno nel gruppo imprenditori, professionisti e studiosi settentrionali.

Oggi, però, i riflettori sono puntati sul lavoro. Un caposaldo della Costituzione trasformato negli anni in piaga sociale e impantanato adesso nelle discussioni sulla opportunità di revisione della legge 300 del 1970 nella parte in cui stabilisce regole stringenti per i licenziamenti.

Il dibattito di oggi assume quasi la conformazione di un Tavolo di confronto visto che vi parteciperanno esponenti delle istituzioni, imprenditori e sindacalisti sia locali che nazionali. "Ma non parleremo di articolo 18 - chiarisce Nappi - piuttosto ci soffermeremo sulla coesione sociale".

ADDIO LUOGHI COMUNI

L'associazione Nord e Sud nasce con lo scopo di individuare risposte alle grandi questioni sociali. Nei prossimi appuntamenti, infatti, si parlerà di finanza e sanità. "La gente normale - spiega Nappi - ragiona su questioni concrete e non si sofferma sugli stereotipi che caratterizzano Nord e Sud e con i quali la parte settentrionale abbandona tutto il resto del Paese al suo destino e il Mezzogiorno è un'area arretrata e incapace di produrre". Partendo da questa considerazione gli esponenti del nuovo movimento che esordisce oggi a Napoli hanno ben chiara la strada da percorrere. "I luoghi comuni non portano risultati - chiosa l'assessore al Lavoro della Regione Campania - noi vogliamo ribaltare questa visione e costruirne

una che sia in grado di unire l'Italia sui grandi temi".

Nord e Sud, in altre parole, "sarà un luogo che accoglie" precisa Nappi - composto non solo dall'associazione ma anche dalla rivista, dal sito web e dal blog, contenitori nei quali sviluppare un discorso di congiunzione". Perché in fondo è questo il principio ispiratore. "Abbiamo scelto di cominciare a parlare in rete con le persone e abbiamo cominciato a costruire l'idea del confronto - dichiara Nappi - ma siamo aperti e da Napoli ci muoviamo verso il resto del Paese".

I SIMBOLI DELL'UNITÀ

Saranno gli assessori Nappi ed **Elena Donazzan**. Quest'ultima è titolare della delega al Lavoro nella giunta regionale del Veneto. "Insieme - spiega Nappi - proveremo a uscire definitivamente fuori dallo stereotipo del Sud piagnone e assistenzialista e del Nord esclusivo simbolo del leghismo. Siamo in una fase storica che ci impone di abbandonare le contrapposizioni".

Qualche anticipazione su quanto verrà detto oggi? "Parliamo di costo del lavoro - rivela Nappi - e ci interroghiamo sul perché la crisi della finanza si scarica su imprese e lavoratori, perché il costo di un'impresa manifatturiera deve essere uguale a quella finanziaria che fa più fatturato con meno dipendenti, se il lavoro nero lo puoi combattere con regole complicate o con controlli serrati".

LA QUESTIONE MERIDIONALE

Di questione meridionale si discuterà diffusamente nel corso degli incontri programmati dall'associazione Nord e Sud. "Ma dobbiamo affrontarla in una prospettiva più aperta" chiarisce Perlingieri. Quanto al contenuto delle giornate di confronto il presidente della neonata associazione conferma in pieno quanto anticipato da Nappi. "Si parla di lavoro, non di articolo 18 ma di coesione sociale - dice Perlingieri

– perché è importante che i problemi si risolvano scrollandoci di dosso i luoghi comuni. Parleremo di sanità, scuola, formazione, porti, tutto ciò che condiziona lo sviluppo e su cui si crea sempre una frattura tra settentrione e meridione d'Italia”.

Lunghissimo l'elenco dei volti noti che oggi saranno chiamati a intervenire. Tra questi il vice ministro del Lavoro, **Michel Martone**, l'amministratore delegato di Invitalia, **Domenico Arcuri**, il direttore generale di Assolavoro, **Agostino Di Maio**, l'ex presidente della Regione Sicilia, **Nicola Leanza**, il responsabile lavoro e formazione di Confindustria nazionale, **Claudio Gentili**, il responsabile delle relazioni industriali della Fiat, **Paolo Rebaudengo**.

Nel pomeriggio, invece, un sipario più locale quando nell'ambito del laboratorio campano delle politiche attive del lavoro si confronteranno **Giorgio Fiore**, presidente di Confindustria Campania, e i segretari generali regionali dei principali sindacati: **Vincenzo Femiano** (Ugl), **Lina Lucci** (Cisl), **Anna Rea** (Uil), **Franco Tavella** (Cgil).

L'associazione Nord e Sud -- inutile dire che nella scelta del nome si è fatto ricorso all'ordine alfabetico - punta ad ampliare sempre più il numero di aderenti e a incentrare l'attenzione su questioni che in questo momento mettono sullo stesso piano tutte le aree del territorio nazionale.

Perché la crisi economica, il lavoro che manca, le difficoltà delle aziende, il predominio della grande finanza sul piccolo risparmio, le difficoltà delle famiglie a fronteggiare tasse sempre più alte e costo della vita in continua crescita sono problemi che accomunano tutti. Nord e Sud.



Domenico
Arcuri



Elena
Donazzan



Mario
Mattioli



Pietro
Perlingieri

Coesione sociale e mercato del lavoro

Venerdì 30 marzo ore 9.30- 19.00
Napoli, Museo Plart, via Giuseppe Martucci, 48

ore 9
Registrazione dei partecipanti
welcome coffee.
ore 10 Introduce
Severino Nappi
ordinario di Diritto
del lavoro assessore
al lavoro
Regione Campania

Presiede i lavori: **Pietro Perlingieri**
presidente associazione
Nord e Sud

Ne discutono
Michel Martone
ordinario di Diritto del lavoro
vice ministro del Lavoro
Domenico Arcuri
amministratore
Delegato Invitalia SpA
Alessandro Bellavista
ordinario di Diritto del lavoro
nell'Università di Palermo
Luigi Caramiello
professore di Sociologia
nell'Università di Napoli "Federico
II" Nord e Sud
Gianpaolo Cesaretti
preside Facoltà di Economia
Università di Napoli "Partenope"
Nord e Sud
Elena Donazzan
assessore al lavoro Regione
Veneto

Antonio Diana
amministratore Delegato
Erreplast Ambientalista dell'anno
2010
Agostino Di Maio
direttore generale Assolavoro
Claudio Gentili
responsabile lavoro e formazione
Confindustria nazionale
Santi Giuffrè
direttore generale Polizia di Stato
già questore di Napoli
Nicola Leanza
esperto di politiche del lavoro
già pres. e assessore al lavoro
Regione Sicilia
Mario Mattioli
presidente Assorimorchiatori
v. presidente Confindustria
Alessandro Meluzzi
opinionista
Guido Mulè
direttore Risorse Umane Alenia
Aermacchi Aeronautica
Francesco Nasta
consulente d'Impresa Nord e Sud
Giovanni Perlingieri
ordinario diritto Privato e diritto
Civile Seconda Università degli
Studi
di Napoli
Rossella Paliotto
amministratore delegato Aet
Dario Raffone
magistrato

Paolo Rebaudengo
responsabile Relazioni Industriali
Fiat
Giorgio Santini
segretario nazionale Cisl
Marcello Sorrentino
responsabile Relazioni Istituzionali
Fincantieri
Luciano Spagnuolo Vigorita
ordinario di Diritto del lavoro
nell'Università di Milano
Francesco Verbaro
docente Scuola Superiore
Pubblica Amministrazione già
segretario generale ministero del
Lavoro

Tavola rotonda
"Il laboratorio campano
delle politiche del lavoro"
ore 17,30

Giorgio Fiore
presidente Confindustria
Campania
Vincenzo Femiano
segretario generale regionale Ugl
Lina Lucci
segretario generale regionale Cisl
Anna Rea
segretario generale regionale Uil
Franco Tavella
segretario generale regionale Cgil

Modera: **Severino Nappi**

L'eredità della rivista nata nel '54

Nord e Sud non è una novità. Si chiama così, infatti, la rivista mensile di politica e cultura fondata nel 1954 da Francesco Compagna e attualmente diretta da Pietro Perlingieri. Edita da Mondadori fino al 1960, successivamente passata sotto il controllo della Edizioni scientifiche Italiane, la rivista negli anni è diventata terreno di confronto sui grandi temi italiani e in modo particolare di Napoli e del Mezzogiorno. Due realtà considerate, all'epoca della fondazione del mensile, centri cruciali della cultura e dell'economia. Proprio su questo settore Nord e Sud ha speso pagine di commenti e approfondimenti, come successo per la riforma agraria. Oggi la rivista è ispiratrice di quella filosofia che sta alla base dell'associazione e che promuove non già solo un convinto meridionalismo ma una visione globale dei problemi nazionali, al cospetto dei quali non esiste alcuna contrapposizione che regga. Nello Ajello, Rosario Romeo, Pasquale Saraceno, Giuliano Mussati e Antonio Rao sono stati, negli anni, alcuni dei principali collaboratori di Nord e Sud.

G. S.

Coesione sociale e mercato del lavoro

ore 10:00 – Napoli, Museo Plart - Via Giuseppe Martucci 48

Coesione sociale e mercato del lavoro è il tema dell'incontro "Nord e Sud parte da qui". Introduce Severino Nappi, ordinario di Diritto del Lavoro, assessore al lavoro della Regione Campania. Ne discutono Michel Martone, ordinario di Diritto del Lavoro, vice ministro del Lavoro; Domenico Arcuri, amministratore delegato Invitalia spa; Alessandro Bellavista, ordinario di Diritto del Lavoro dell'Università di Palermo; Luigi Caramiello, professore di Sociologia alla Federico II; Gianpaolo Cesaretti, preside della facoltà di Economia della Università Partenope; Elena Donazzan, assessore al lavoro della Regione Veneto; Antonio Diana, amministratore delegato di Erreplast; Agostino Di Maio, direttore generale di Assolavoro; Claudio Gentili, responsabile lavoro e formazione di Confindustria nazionale; Santi Giuffrè, direttore generale della Polizia di stato; Nicola Laenza, esperto di politiche del lavoro; Mario Mattioli, presidente Assorimorchiatori e vicepresidente Confitarma; Alessandro Meluzzi, opinionista; Guido Mulè, direttore delle Risorse Umane di Alenia Aermacchi Aeronautica; Francesco Nasta, consulente d'Impresa Nord e Sud; Giovanni Perlingieri, ordinario diritto di Privato e diritto Civile Seconda università di Napoli; Rossella Paliotto, amministratore delegato Aet; Dario Raffone, magistrato; Paolo Rebaudengo, responsabile relazioni industriali di Fiat; Giorgio Santini, segretario nazionale della Cisl; Marcello Sorreitino, responsabile delle relazioni istituzionali di Fincantieri; Luciano Spagnuolo Vigorita, ordinario di Diritto del Lavoro all'Università di Milano; Francesco Verbaro, docente della Scuola superiore di Pubblica amministrazione. Alle ore 17, la tavola rotonda sul tema "Il laboratorio campano delle politiche del lavoro". Intervengono Giorgio Fiore, presidente di Confindustria Campania; Vincenzo Femiano, segretario generale regionale della Ugl; Lina Lucci, segretario generale regionale della Cisl; Anna Rea, segretario generale regionale della Uil; Franco Tavella, segretario generale regionale della Cgil. Modera Severino Nappi.

**L'associazione
«Nord e Sud»
convegno
con Martone**

Sarà presentata oggi,
dalle 9,30 al Museo
Plart in via Martucci,
l'associazione «Nord
e Sud».

Nell'occasione si
terrà una giornata
dedicata al tema
«Coesione sociale e
riforma del lavoro»
con esponenti politici
e sindacali e
imprenditori.

Introduce i lavori
Severino Nappi,
assessore regionale
al Lavoro; presiede il
professore Pietro
Perlingieri, presidente
dell'associazione
«Nord e Sud».

Partecipano alla
tavola rotonda,
coordinata dal
giornalista Antonio
Troise, il viceministro
del Lavoro Michel
Martone; l'ad di
Invitalia Domenico
Arcuri; Gianpaolo
Cesaretti, preside
della facoltà di
Economia alla
Parthenope; Elena
Donazzan, assessore
al Lavoro della
Regione Veneto;
Antonio Diana, ad di
Erreplast; Agostino Di
Maio, direttore
generale di
Assolavoro; Claudio
Gentili, responsabile
Lavoro e formazione
di Confindustria;
Paolo Rebaudengo,
responsabile relazioni
industriali di Fiat.